Anno LII - N. 515

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Neve che turbini in alto e avvolgi
le cose di un tacito manto…
Neve che cadi dall'alto e noi copri
coprici ancora, all'infinito.
Imbiancala città con le case e le chiese,
il porto con le navi,
le distese dei prati…
I mari agghiaccia; della terra fa' tu augusta
e pudica una gran pace…
(U. Saba, *Neve*; Giovanni Colombo, detto da Busnago, *Nevicata su Sant'Ambrogio*)

DICEMBRE 2019

SOMMARIO

Seconda pagina Umiltà dei pastori (De Foucauld): …… ..... p. 02
Lettera del Superiore provinciale……. p. 03
Lettera del Superiore generale……..... p. 04
Corrispondenze Rilettura della nostra realtà…… .. p. 05
Inediti dehoniani *Catéchisme des Frères 1873 - 1876* …… p. 08
Info ITS La casetta di Eta Beta…….. p. 14
Corrispondenze Formazione Specifica ITS…… p. 17
Necrologio Ricordando p. Vittorino Biasiolli - p. Dino Gottardi. …… p. 21
Excerpta dehoniana Meditazioni sul tempio di Natale……p. 25
Ultima pagina *Buon Natale.* ..... p. 28

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Meditazione sul Natale: umiltà dei pastori

«Gesù sceglie lui stesso i suoi adoratori ... Attrae a sé con la voce degli angeli i pastori, che per primi vuole vederseli intorno, dopo Maria e Giuseppe. Per genitori ha scelto due poveri operai; per primi adoratori, sceglie poveri pastori … Sempre la stessa abiezione, sempre lo stesso amore della povertà e dei poveri. Gesù non respinge i ricchi, è morto per essi, li chiama tutti, li ama, ma rifiuta di condividere le loro ricchezze e chiama per primi i poveri. Come sei divinamente buono, mio Dio! Se per primi tu avessi chiamato i ricchi, i poveri non avrebbero osato avvicinarsi a Te, si sarebbero creduti obbligati a restare in disparte a causa della loro povertà. Ti avrebbero guardato da lontano, lasciando che ti circondassero i ricchi. Ma chiamando i pastori per primi, hai chiamato a Te tutti. Tutti: i poveri, poiché con ciò mostri loro , sino alla fine dei secoli, ch'essi sono i primi chiamati, i favoriti, i privilegiati; i ricchi, perché da una parte essi non sono timidi e dall'altra dipende da loro il diventare poveri come i pastori. In un minuto, se vogliono, se hanno il desiderio di essere simili a Te, se temono che le loro ricchezze li allontanino da Te, possono diventare perfettamente poveri.

Quanto sei buono! Come hai scelto il mezzo giusto per chiamare d'un sol colpo intorno a Te tutti i tuoi figli, senza eccezione alcuna! E che balsamo hai messo sino alla fine dei secoli nel cuore dei poveri, dei piccoli, dei disprezzati dal mondo, mostrando loro già dalla tua nascita ch'essi sono i tuoi privilegiati, i tuoi favoriti, i primi chiamati: quelli che chiami sempre intorno a Te che hai voluto essere uno dei loro ed essere fin dalla tua culla e per tutta la vita circondato da essi».

(Charles de Foucauld "*Opere spirituali*")

Bologna 1dicembre 2019

Carissimi confratelli,

il primo giorno di dicembre, quest'anno, ci introduce nel tempo d'Avvento, invitandoci a rinnovare un atteggiamento di *ascolto*, di *accoglienza* e di *fiducia* nel Dio che ci viene sempre incontro. L'avvento rappresenta efficacemente il senso della nostra vita, donandoci la certezza che Dio è qui, non ci ha mai lasciati soli. Se anche non lo possiamo vedere e toccare, Egli comunque è qui e viene a visitarci in molti modi e imprevedibili mediazioni. Avvento è il tempo dell'attesa, della conversione e della speranza.

È tempo dell'attesa, e tutti noi sappiamo quanto bisogno abbiamo che il Signore continui a visitare la nostra storia personale e le nostre comunità. È *tempo di conversione*, altrettanto necessaria a ciascuno di noi, al nostro stare insieme in fraternità e al nostro modo di servire i fratelli nel ministero. Ed è, infine, *tempo di gioiosa speranza*, poiché la salvezza operata dal Cristo sostiene la grazia già presente nel mondo, facendo sì che maturi in pienezza, per condurci all'unità ed essere una cosa sola in Cristo. Aiutiamoci tutti a vivere alla presenza del Signore, essendo gli uni per gli altri un semplice segno della sua sollecitudine e del suo amore per ognuno dei suoi figli.

Come parecchi di noi hanno già potuto constatare, è iniziato il *tour* dei tre confratelli "visitatori" delle comunità in vista del Capitolo. Anche questo è un modo concreto con cui possiamo aiutarci a essere uniti e tutti coinvolti nel dire e dare il nostro contributo in vista di una condivisione sempre maggiore che, nel Capitolo, speriamo possa assumere i contorni di scelte significative per la nostra missione oggi, nella chiesa e nella società. Nella stessa linea si pone anche la mia visita canonica, iniziata da alcuni giorni.

Mi piace condividere con voi alcune sensazioni provate durante la riunione dei Superiori maggiori — eravamo 34 più il Direttivo generale — vissuta a Roma (5-15 nov.).

Anzitutto ho potuto sperimentare la realtà di una Congregazione ancora vivace a livello internazionale. Se in Europa lo scenario è quasi a livello post-cristiano (ma qualcuno direbbe ancora pre-cristiano), negli altri continenti si nota un fervore apostolico notevole e, soprattutto in Asia, le attività sono molteplici e le vocazioni ancora molto numerose.

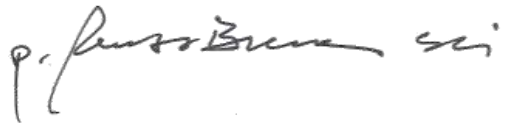
Questa vivacità assume, da pochi giorni, il volto di una nuova presenza missionaria in Colombia, dove una comunità parte nella periferia di Bogotà, fortemente desiderata da un buon numero di laici che, avendo conosciuto da qualche tempo e in modo provvidenziale la spiritualità dehoniana, hanno chiesto al superiore generale di inserirsi nella Chiesa colombiana. La cosa si è resa possibile grazie alla disponibilità dei nostri confratelli spagnoli e argentini. La comunità di Bogotà dipenderà dal distretto dell'Ecuador.

Nella stessa linea anche la scelta di ripartire in Olanda con la presenza di una comunità, richiesta dal vescovo di Breda. La curia generale sta organizzando un piccolo gruppo di confratelli che accolga la sfida di ripartire da una testimonianza cristiana nel tessuto di un paese particolarmente secolarizzato, riconoscendo in questo un tratto tipico del nostro carisma.

Queste scelte hanno qualcosa da dire anche alla nostra realtà di Provincia ITS? Possiamo condividere questa speranza e osare una fiducia nuova nell'opera dello Spirito santo, che passa anche attraverso di noi per far sentire a tutti il suo amore e la sua predilezione per gli ultimi?

Attingiamo a questa fiducia nella fede, consapevoli che «la sua via è la nostra via»!

A tutti voi auguro di cuore un fecondo avvento e un Santo Natale.



SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0400/2019

Roma, 30 novembre 2019

Ai membri della Congregazione

Nell'ultimo giorno delle sessioni del Consiglio del 2019, ho ricevuto una lettera da p. Léopold Mfouakouet nella quale presentava le dimissioni da Consigliere generale per motivi personali. Dopo aver consultato il mio Consiglio, ho accettato le sue dimissioni. Per oltre quattro anni, p. Léopold ha seguito le necessità e le priorità delle nostre Entità africane e ha dato un importante contributo nel settore della formazione. A nome di tutta la Congregazione e del Governo generale, vorrei esprimergli la mia più profonda gratitudine per il servizio svolto.

La mia intenzione è di lavorare con il mio Consiglio per individuare un sostituto adatto. Poiché le sessioni del Consiglio non riprenderanno fino alla fine di gennaio, non siamo in grado di fare una nomina in tempi brevi. Ci prenderemo il tempo necessario per il discernimento mentre continueremo a cercare di rispondere ai bisogni della Congregazione nel modo migliore. Per qualsiasi comunicazione sulle aree e i settori accompagnati da p. Léopold, vi preghiamo di rivolgervi al Vicario generale, p. Stephen Huffstetter (vicario.generale@dehoniani.org).

Rinnoviamo l'invito a pregare per il Governo generale e per l'intera Congregazione.

In Corde Iesu,

Sacerdoti del S. Cuore - Curia Generalizia - SCJ

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: segretario.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

UNA "ONESTA" RILETTURA DELLA NOSTRA REALTA'

Ancora nel suo primo appuntamento mensile con le comunità sul Cui (10/2018), il nostro Superiore provinciale si augurava di poter accogliere gli eventuali contributi della nostra riflessione e la condivisione comunitaria del nostro cammino di Provincia. Vorrei sbagliarmi, ma mi pare che finora l'appello sia rimasto senza risposta. A "tempo perso", si fa per dire, mi sono riletto tutte le sue lettere mensili. Nella speranza di alimentare questo confronto in Provincia, ho provato a raccogliere alcune *variazioni sul tema*, soprattutto su quello della *comunione-comunità*.

Come leggiamo in quel primo testo, «in tutte le nostre comunità il servizio migliore da offrire gli uni agli altri, alla Chiesa e alla società, è il segno della comunione, della fraternità». Il Provinciale sa di non scoprire nulla di nuovo quando propone a tutti di "rimettere al centro la comunione". È vero, «sono cose che ci diciamo da una vita; eppure sono sempre nuove, perché essenziali!». Può capitare spesso, precisa, di fare "carte false" pur di non metterci a confronto con la nostra fragilità, ma forse «sta proprio qui la sfida e la testimonianza della vita religiosa: una vita insieme, camminando ogni giorno alla ricerca dell'unità e della comunione, senza scandalizzarci delle debolezze e delle povertà nostre e degli altri, mettendo la misericordia e la riconciliazione al centro della nostra vita», valorizzando tutti quegli «strumenti di partecipazione che fanno parte ormai della nostra tradizione: consiglio di famiglia, lectio divina comunitaria, ritiri intercomunitari» (10/2018).

Proprio i consigli di famiglia dovrebbero diventare occasione preziosa per «il discernimento sulla nostra realtà: chi siamo e che cosa siamo chiamati e vogliamo essere nella Chiesa e nella società di oggi? La domanda dovrebbe rimanere sempre sottotraccia, presente al fondo di ogni tematica o questione affrontata in comunità. Questo discernimento riguarda tutti noi. Non può essere fatto solo da alcuni. Il cambiamento non lo realizza qualcuno per conto terzi… Lasciamoci tutti interrogare dalla realtà attuale… Temi fondamentali per la vita spirituale come silenzio, solitudine, pace interiore sono ormai latitanti, poco frequentati, se non addirittura scomparsi» (11/2018).

Con più concretezza ancora, sempre nello stesso testo, troviamo una serie di domande che non dovrebbero rimanere senza risposta: «Riusciamo a vivere noi e, magari, a trasmettere una vita interiore densa di ricerca, una tensione spirituale? Riusciamo a essere comunità ospitali, nel senso pratico di accogliere le persone, ma soprattutto nella disponibilità a ricevere sollecitazioni da parte di chi incontriamo e accogliamo nelle nostre case? Riusciamo a non essere solo organizzatori di eventi, a dare spazi fisici per incontri, ma anche persone che "incontrano" altre persone, che si fanno presenza di Cristo?» (11/2018).

Non serve a nessuno «vivere al di sotto delle proprie reali possibilità». Non basta essere «semplici esecutori di un progetto che, magari, non abbiamo assunto personalmente». Ma nulla e nessuno impedisce di «dare a questi progetti «il colore e il calore della nostra sensibilità, della nostra passione di vivere come ha vissuto Gesù» (12/2018).

Lo sappiamo da sempre: ci sono tante cose importanti, ben note in teoria ma che, nella pratica quotidiana, «spesso e volentieri dimentichiamo». Ecco alcune specifiche indicazioni al riguardo: «la comunità non è una stazione di rifornimento dove trovare i servizi necessari (cucina, lavanderia, letto, auto...) per poi dedicarsi al ministero che più piace o riteniamo confacente alle nostre caratteristiche personali». É addirittura qualcosa di «insensato porre in alternativa progetto comunitario e progetto personale ed è contraddittorio vivere in comunità come *single*» (1/2019). Se, come si dice spesso, siamo stati creati per la comunione, allora «quando uno pensa di realizzare se stesso svolgendo il suo servizio comunitario o facendo del buon ministero da solo, rimane soltanto in una prospettiva individualista, in una logica di sopravvivenza» (2/2019).

Scusandosi di una certa ripetitività, il Provinciale trova giusto insistere su un aspetto fondamentale della nostra vocazione: «Siamo chiamati a favorire, in noi, atteggiamenti e dinamiche di comunione e partecipazione, rifuggendo le tante forme di rigidità e di individualismo presenti nella nostra vita comunitaria». Il fatto di essere una "famiglia religiosa" non è solo un dato di fatto ricevuto con la vocazione, ma «è, insieme, scelta e decisione che, nella libertà di ciascuno, ha il potere di trasformare la vita, realizzando una vera e progressiva conversione evangelica». Da qui l'invito ad «aiutarci gli uni gli altri in comunità, a vivere questa tensione alla comunione, che è conversione! (4/2019).
Uno strumento comunitario particolarmente efficace per crescere in questa "conversione evangelica", è sicuramente il consiglio di famiglia, quel luogo «in cui si vive anche un serio esame di coscienza comunitario, dove tutti ci si dispone a favorire il bene di ciascuno e della comunità, lasciandoci toccare, criticare, aiutare, amare». Crescere nella fraternità e migliorare la vita comunitaria «sono il primo passo del rinnovamento che vogliamo realizzare come Provincia: senza questo mancano i presupposti per qualunque altro progetto apostolico» (6/2019).

Non è sicuramente facile leggere la "nostra realtà", ma quando «abbiamo l'onestà nel dare un nome alle cose, ci rendiamo conto che da tempo, come singoli e come comunità, ci siamo lasciati andare a peso morto alla corrente dell'abitudine. Non ci facciamo domande importanti e, ovviamente, non ci sforziamo di trovare risposte per i tanti problemi del nostro tempo. Siamo ostaggi di scelte pastorali datate (pensiamo a cosa si è ridotta ad essere la catechesi nelle parrocchie!) che ci vedono sempre più avviluppati nelle ragnatele di schemi tradizionali che, probabilmente, non riescono più a dire l'unico necessario: *Gesù Cristo,* centro della vita dell'uomo, origine e meta di ogni umano desiderio di felicità» (3/2019).
Inevitabili, allora, alcuni "seri interrogativi": «Dov'è Cristo nella nostra vita? La nostra vita comunitaria dice la sua presenza in noi e tra di noi? La nostra pastorale è centrata su Cristo, parla di Lui o si reduce ad essere semplicisticamente un aprire le porte a tutti per ragioni sportive, condominiali, di training autogeno, (proprio) come potrebbe fare un centro sociale?». Sicuramente «ogni aspetto sociale è meritevole di rispetto e costituisce un'occasione per aprire un dialogo con tutti». Ma, poi, di fatto, questo dialogo «lo cerchiamo e lo pratichiamo? Non accade, invece, di «accontentarci di un qualche generico "movimentismo" che ci rassicura perché vede "abitati" i nostri ambienti, senza osare una maggiore creatività?» (3/2019).

Nel mese di ottobre la liturgia ci ha proposto alcune pagine del vangelo di Luca «stimolandoci quotidianamente ad una verifica personale, mettendo in discussione atteggiamenti farisaici e pericolosi che sono anche nostri e sempre attuali». Il Provinciale è convinto di non dire nulla di nuovo quando afferma che «anche noi siamo condizionati da una mentalità che privilegia ancora l'apparenza esteriore, una regolarità minimale e piuttosto legalista, lasciando in secondo piano il sincero coinvolgimento personale della nostra interiorità, il metterci in gioco per favorire un'autentica fraternità» (11/2019).
Nel vangelo si parla spesso dei "segni". Anche se noi non ci premuriamo più di tanto nel chiederli a Dio, però «ci aspettiamo, e talvolta pretendiamo, di vedere il "segno" che l'altro cambi… che mi venga incontro… che mi accetti così come sono… che non mi critichi… che si faccia gli affari suoi». Anche questo è uno dei tanti modi per «mettere sulle spalle degli altri il peso della nostra conversione personale». Ma questa è una vera e propria "fuga dalla responsabilità" che, di fatto, «appaltiamo facilmente agli altri, chiedendo a loro, ma non a noi, di cambiare». Così facendo ci si dimentica che «noi per primi siamo chiamati ad essere segni in comunità per gli altri, come Gesù lo è stato per noi. Quanta libertà interiore se entrassimo decisamente in questo atteggiamento! Quanta stima e apprezzamento reciproco si respirerebbero nelle nostre comunità, come si semplificherebbe il nostro stile di vita comunitaria e, soprattutto, quante energie usate al meglio per il Regno di Dio!» (11/2019).

Angelo Arrighini

Ricordo dei martiri dehoniani

«Il 13.11.2019 i superiori delle Entità sono stati invitati a fare memoria dei confratelli uccisi e presentati come modelli per la consacrazione e vocazione dehoniana: il beato Giovanni Maria della Croce e P. Martino Capelli, di cui celebriamo il 75 ° anniversario della uccisione e il cui processo canonico per la beatificazione ha mosso passi importanti.

In aula erano presenti le reliquie del Beato Giovanni Maria della Croce e l'originale della rinnovazione dei voti di P. Martino Capelli, nell'anno 1931. Alla fine della giornata i superiori delle entità e diversi membri della comunità della Casa Generalizia si sono recati alla Basilica di San Bartolomeo sull'Isola Tiberina, per onorare i martiri del XX e XXI secolo.

Insieme alla Comunità di Sant'Egidio, hanno pregato i Vespri e consegnato le reliquie e i ricordi di questi confratelli, collocandoli nelle apposite cappelle. Una celebrazione bella e molto partecipata. (*omissis*)

BONA

Un altro intervento è stato quello del Postulatore della Congregazione, P. Ramón Dominguez, che ha presentato lo stato delle varie cause che la Congregazione sta promuovendo: Beato Giovanni Maria della Croce; Venerabile Servo di Dio P. Leone Dehon; Servo di Dio, P. Andreas Prevot; Servo di Dio, P. Bernardo Longo; Servo di Dio, P. Martino Capelli; Servo di Dio, Mons. Wittebols e P. Francisco Geraedts.

Più in particolare, si è fermato sulla causa di P. Martino Capelli, che negli ultimi tempi ha guadagnato nuovo slancio, sperando che entro la fine dell'anno la *positio* possa essere presentata alla Congregazione per la Causa dei Santi». (*Zeferino Policarpo*)

Catéchisme des Frères 1873 – 1876

Catéchisme de persévérance[1]

Il testo rimanda a un breve manoscritto sui sacramenti (battesimo, cresima, eucaristia, penitenza) di P. Dehon, digitalizzato alla fine del 2013 al CSD di Roma, edora reperibile in Dehondocs.it o nel suo succedaneo più recente. Riprenderlo in questa sede risponde al duplice scopo di fare conoscere un impegno formativo del Fondatore, magari meno noto, quello della catechesi ai religiosi proposta in prima persona.

La sua titolazione pone qualche problema cronologico, se anche solo si pensa che la Congregazione comincia a esistere ufficialmente a partire dal 1877. Ma si tenga conto i che i "Frères" *potrebbero essere quelli delle* Scuole Cristiane. *Non ne pone invece il suo contenuto che dice della cura di sviluppare una catechesi alta mirata alla perseveranza di chi è cristiano, prima che religioso.*

Il testo – che potrà costituire un utile ripasso anche per qualche sacerdote che non sa come P. Dehon raccomandasse:«nunquam sub pulvere relinquatur liber theologiæ moralis» *non si lasci mai sotto la polvere il libro di teologia morale* [2] *– mantiene una sua freschezza e fruibilità a distanza di oltre 140 anni dalla sua prima utilizzazione. Alcune sottolineature parranno magari eccessive, altre sono invece garbatamente segnate da una duplice attenzione pastorale*: *quella di trasmettere una catechesi sostanziosa su un tema di tanto momento e, allora essa riguarda i primi destinatari, quella di aiutare a trasmettere una catechesi adeguata e, allora, riguarda tutti coloro che, in contesti pastorali i più diversi potranno o potrebbero, dovendo trattare questo tema, evitare di parlare di San Giuseppe o solo del confessionale…*

**Le parti tra [ ] nella traduzione così come nell'originale che si potrà consultare in dehondocs.it, sono redazionali.*

***

A proposito del sacramento della penitenza

I. Circa la penitenza, considerata come virtù

1° La penitenza è una virtù grazie alla quale il peccatore si rammarica sinceramente delle sue colpe, vi rinuncia per il presente e per il futuro, e le ripara sia nei confronti di Dio sia verso gli uomini.

2°Questa virtù è stata praticata da dopo l'inizio del mondo.

3° Nostro Signore l'ha raccomandata e praticata in grado eminente.

4° La virtù della penitenza è necessaria per la remissione dei peccati, ma è insufficiente al di fuori del sacramento.

II. Istituzione del sacramento della penitenza

1°Nostro Signore aveva promesso a san Pietro in particolare, poi ai dodici apostoli il potere di legare e di sciogliere. San Matteo, Capitoli 16 e 18.

2° Dopo la sua risurrezione, Nostro Signore ha realmente accordato ai suoi apostoli il potere ammirabile che aveva loro promesso. San Giovanni 20, 22ss. Disse loro: "*Vi mando come il padre mio mi ha mandato… Ricevete lo Spirito Santo: i peccati saranno rimessi…*".

[1] Inv. 540.00 - B 32/8

[2] Theologia moralis, 2, p. 63v.

3° Tutti Padri della Chiesa sono concordi nell'intendere che il potere di rimettere e di ritenere i peccati era stato comunicato agli apostoli e ai loro legittimi successori.
4° L'eresia di Novaziano che lo negava fu condannata l'anno 251 dal concilio di Roma.

III. Necessità di questo sacramento
[1°] Il Concilio di Trento ha definito che il sacramento della penitenza è necessario alla salvezza per tutti coloro che hanno perso l'innocenza battesimale.
2° Nostro Signore ha stabilito un tribunale di misericordia al quale occorre necessariamente ricorrere.
3° I preti sono stati stabiliti giudici della remissione dei peccati.

IV. La sua materia e la sua forma
1° Questo sacramento non ha come *materia* degli oggetti materiali, come l'acqua, il pane, il vino, l'olio.
2° Gli atti del penitente, cioè la confessione, la contrizione, la soddisfazione, dice il Concilio di Trento, sono la *quasi materia* di questo sacramento.
3° La sua *forma* consiste nelle parole dell'assoluzione che si riducono essenzialmente a queste parole io ti assolvo dai tuoi peccati, o anche solo io ti assolvo.

A proposito del sacramento della penitenza (*seguito*)

I. Circa il ministro di questo sacramento
1° I vescovi e i preti sono gli unici ministri di questo sacramento. Le parole di Nostro Signore non si rivolgevano in effetti che agli apostoli e ai loro successori in questa funzione.
2° Poiché questo sacramento si esercita nella forma di Giudizio, non è sufficiente essere prete per amministrarlo, ma occorre anche avere la *giurisdizione*, cioè essere incaricati di giudicare una porzione della Chiesa.
3° Tuttavia, la Chiesa vuole che ogni prete possa assolvere quanti sono in pericolo di morte.
I preti hanno delle grazie particolari per conservare il segreto della confessione. San Giovanni Nepomuceno, a Praga, muore martire di questo segreto.

II. Suoi effetti e vantaggi
1° Rimette tutti i peccati. "*Se confessiamo i nostri peccati,* dice san Giovanni (1 Gv 1,[9]), Dio è fedele e giusto per rimetterceli ["].
2° I passi della Scrittura e dei Padri che sembrano dire che certi peccati non possono essere rimessi, significano solamente che essi sono rimessi difficilmente; o che non sono rimessi perché rifiutano la grazia di Dio.
3° Questo sacramento dona una pace profonda, e una meravigliosa gioia interiore.
4° Il penitente vi trova anche consigli e grazie per evitare il peccato.

III. Casi nei quali c'è l'obbligo di riceverlo
1° Tutte le volte in cui ci si trova in stato di peccato mortale, perché ci si deve affrettare a riconciliarsi con Dio; e a quale rischio si espongono coloro che marciscono nelle loro cattive abitudini.
2° Quando si è in pericolo di morte.
3° Almeno una volta all'anno. Concilio Laterano.
4° Tutte le vote che si deve comunicare, se non si ha la coscienza monda da peccato mortale.
5° Quando si è esposti a tentazioni gravi che non si possono superare senza il soccorso di questo sacramento.

IV. Circa le parti che lo costituiscono
1° San Crisostomo (*Homilia 11, De pœnitentia*). La penitenza obbliga il peccatore ad avere la contrizione nel cuore, a confessare oralmente i propri peccati, e a fare opere veramente satisfattorie.
2° La contrizione è indispensabile in tutti i casi, perché non si può essere perdonato senza pentimento.
3° La confessione, quando essa è impossibile, può essere supplita dal desiderio che se ne ha.
4°L'omissione della soddisfazione non rende nullo il sacramento, ma incompleto.

Circa la contrizione

I. la sua natura
1° *Concilium Tridentinum*. La contrizione è un dolore dell'anima e una detestazione del peccato commesso, con la risoluzione di non più peccare in avvenire.
2° La Sacra Scrittura la chiama anche "l'amarezza dell'anima" (Sal 38[39,3]) e la "tristezza secondo Dio" (23Cor [7,10]).
3° I santi Padri la chiamano ancora compunzione o spezzamento del cuore.
4° Ci sono due tipi di contrizione, la *contrizione perfetta* e la *contrizione imperfetta*, che racchiudono ambedue il pentimento e la detestazione del peccato, ma che differiscono per i loro motivi e i loro effetti.

II. La contrizione perfetta
1° È quella che nasce a motivo dell'amore di Dio.
2° Quella che non considera che l'offesa fatta a Dio e le sue perfezioni oltraggiate.
3° Quella che reca seco la grazia di Dio e giustifica il peccatore già prima del sacramento, perché Dio ha promesso di amare coloro che lo amano. (*Charitas operit multitudinem peccatorum*) 1 P [4,8].
4° Tuttavia essa suppone il voto di ricevere il sacramento che è imposto dalla legge di Dio.
5° A questo atto di contrizione perfetta si deve ricorrere quando ci si trova in un pericolo imminente e non ci si può confessare.
6° Essa era assolutamente necessaria nell'antica legge per la remissione dei peccati.

III. La contrizione imperfetta
1° È quella che nasce a motivo del timore dell'inferno o dalla laidezza del peccato. La si chiama anche *attrizione*.
2° Dispone il peccatore a ricevere la grazia nel sacramento, se esclude la volontà del peccato e se è accompagnata dalla speranza del perdono.
3° Senza queste due condizioni, non sarebbe che una tristezza orgogliosa che Dio non potrebbe benedire

IV. Motivi di contrizione
1° La laidezza del peccato, che sfigura la nostra anima, la mette sotto il giogo del demonio e la rende più orrida i un cadavere agli occhi di Dio.
2° Il timore delle pene e soprattutto dell'inferno.
3° La bontà di Dio si è soprattutto manifesta nella redenzione.

Qualità che deve avere la contrizione

I. Deve essere interiore

1° Non basta recitare una formula. È il cambiamento dello spirito e del cuore che Dio domanda.
2° Bisogna tuttavia che la contrizione, come parte del sacramento, si manifesti mediante qualche segno esteriore.
3°La contrizione esteriore serve anche a riparare lo scandalo e a punire il corpo che è lo strumento del peccato.

II. Deve essere soprannaturale
1° Nel suo principio. Un atto che non fosse di ordine soprannaturale non può ottenere la giustificazione (*Concilium Tridentinum*).
2° Se qualcuno sostiene, dice il Concilio di Trento, che l'uomo può pentirsi come necessario, per ottenere la grazie della giustificazione, senza l'spirazione preveniente dallo Spirito Santo, *sia anatema*.
3° Nei suoi motivi. Deve essere fondata su motivi di fede, e non su motivi puramente naturali, come il timore dei mali materiali che conseguono al peccato, come le malattie, la rovina, le punizioni.
4° Tuttavia le avversità temporali ci distaccano dal mondo e dal peccato, e ci preparano alla contrizione.

III. Deve essere assoluta
1° Significa che dobbiamo essere contrariati per avere offeso Dio più di ogni altra cosa.
2° Ma non è prudente tuttavia rappresentarsi dei mali terribili e chiedersi se si preferirebbe piuttosto soffrirli che peccare. Se Dio vuole che noi passiamo attraverso queste prove, ci darà la forza di sopportarle.
3° Non è necessario che il dolore del peccato sia più sensibile che quello delle pene temporali. Basta che la nostra mente e la nostra volontà stimino che il peccato è il più grande dei mali.

IV. Deve essere universale
1° deve riguardare tutti i peccati, almeno estendersi a tutti quelli mortali.
2° Chi conservasse qualche attaccamento a un peccato mortale commetterebbe un sacrilegio.

Il buon proposito

I. Necessità
1° Il buon proposito è la risoluzione ferma e sincera di non più peccare, almeno mortalmente.
2°È necessario quanto la contrizione di cui è parte. Ricevere il sacramento della Penitenza senza questa disposizione equivale a non essere penitente, dice s. Isidoro di Siviglia, è prendersi gioco del buon Dio

II. Le sue qualità
1° Deve essere fermo. L'inferno è pieno di questi deboli desideri di conversione, che non sono sfociati in una vera contrizione.
2° Deve essere universale e deve escludere tutti i peccati. Nessuno può servire a due padroni, dice Nostro Signore Gesù Cristo.
3° Deve essere efficace e farci adottare i mezzi per evitare in futuro il peccato.

III. Segni da cui riconoscerlo
1° Gli sforzi che si fanno per correggersi. Occorre applicarsi a conoscere il proprio difetto dominante, prendere le proprie misure per non ricascarci o per rialzarsi al più preso.

2° La fuga dalle occasioni prossime. Non significa detestare il male se si continua a seguire la strada che porta ad esso.
3° Il cambiamento di vita. Un uomo veramente contrito e penitente cambia la sua vita, il suo spirito, il suo cuore, il suo linguaggio e le sue opere.
4° La volontà di riparare il male che si fa. Non detesta il peccato colui che non vuole distruggerne i risultati riparando lo scandalo che ha dato e il torto che ha fatto e riconciliandosi con i suoi nemici.

IV. Circa le occasioni prossime di peccato
1° Le occasioni più frequenti di peccato sono le cattive compagnie, i balli, gli spettacoli, i cabarets, le passeggiate, etc.
2° Le occasioni prossime sono quelle che portano direttamente al male, e dove si pecca quasi tutte le volte che ci si inciampa.
3° È peccato esporsi alle occasioni prossime. Bisogna allontanarsene ad ogni costo, anche quando costasse molto abbandonare le proprie abitudini e relazioni ordinarie.

Circa la confessione

I. La sua istituzione divina, provata dalla Scrittura
1° La confessione è l'accusa dei propri peccati fatta a un prete approvato per riceverne l'assoluzione.
2° Nostro Signore l'ha istituita dicendo agli apostoli: Io vi mando come il Padre mio mi ha mandato. Ricevete lo Spirito Santo; i peccati saranno rimessi…[cf. Gv 20, 21-23].
3° Gli apostoli e i loro successori sono attraverso questo costituiti giudici e devono pronunciarsi con conoscenza di causa. Occorre dunque che il penitente manifesti lo stato della propria anima ai preti.

II. La sua istituzione divina, provata dalla Tradizione
(1° atti degli Apostoli, capitolo 19. Molti fedeli venivano a trovare san Paolo e confessavano e accusavano i loro peccati).
1° San Clemente, discepolo e successore di san Pietro (*Epistula ad Jacob*) dice: che colui il quale si preoccupa della propria anima non si vergogna di confessare i propri peccati al prete, per riceverne la remissione.
2° Tertulliano, cento anni dopo Nostro Signore, dice (*De Pœnitentia* capitolo X): "*Molti evitano di dichiarare i loro peccati, perché hanno più cura del loro onore che della loro salvezza. È dunque più vantaggioso dannarsi nascondendo i propri peccati, che salvarsi dichiarandoli*?".
3° Sant'Agostino (*Sermo 2 in Ps 100*): che nessuno dica: faccio penitenza in segreto davanti agli occhi di Dio, è sufficiente che colui che deve accordarmi il perdono conosca la mia penitenza. Se così è, sarebbe senza ragione che Gesù Cristo abbia detto: "quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo" e che egli abbia affidato le chiavi del cielo alla sua Chiesa.
4° È credenza di tutte le chiese e di ogni tempo e questa credenza non può che venire dagli apostoli

III : Ragioni della Confessione
Nostro Signore l'ha istituita*:*
1° Per distruggere il peccato fino alla sua radice attraverso l'umiliazione del peccatore;
2° Perché ogni penitente trovi i rimedi necessari ala sua condizione;
3°per guidarci meglio nella via della salvezza;
4° per preservarci dalle ricadute con il timore della confessione.

IV. Suoi vantaggi

1° Per gli individui, essa restituisce loro la pace, la gioia ; consola, guarisce le anime e anche i corpi logorati dalle passioni;

2° Per le famiglie: essa conserva l'unione tra gli sposi, mantiene i figli nella sottomissione e nel rispetto e ispira ai domestici la fedeltà e la devozione;.

3° Per la società: essa previene una infinità di crimini e scandali; conserva l'autorità dei magistrati; procura le restituzioni e contribuisce all'ordine e alla pace sociale.[3]

***

Prière d'une pauvre mendiante à Jésus », de Sainte Bernadette Soubirous [4]

« O Jésus, donnez-moi, je vous prie, le pain de l'humilité, le pain d'obéissance, le pain de charité, le pain de force pour rompre ma volonté et la fondre à la vôtre, le pain de la mortification intérieure, le pain de détachement des créatures, le pain de patience pour supporter les peines que mon cœur souffre.

Ô Jésus, Vous me voulez crucifiée, fiat, le pain de ne voir que Vous seul en tout et toujours. Jésus, Marie, la Croix, je ne veux d'autres amis que ceux-là !

Ainsi soit-il. »

[3] **Inv. 540.00 - B 32/8** - Catéchisme des Frères 1873 – 1876 – Catéchisme de persévérance - Du sacrement de pénitence. *I. De la pénitence, considérée comme vertu.*

[4] Nevers Museo © Archivio,6J1/CNI

La casetta di Eta Beta

A Bologna è scoppiato il turismo. Turismo vero, con frotte di asiatici dietro ad un cartello, che si fanno portare in giro da guide più o meno professionali alla "finestrella di via Piella", come fosse l'attrattiva più interessante della città. Saranno le decine di Frecce e di Italo che ogni giorno fanno tappa alla stazione AV, sarà il Fico (Fabbrica italiana Contadina), l'ultima ambiziosa idea di Oscar Farinetti per rilanciare quella cattedrale nel deserto che era il Caab e che sta funzionando (sono già passati oltre 3 milioni di visitatori). Fatto sta che ora questa è una città molto visitata. La cosa può non interessare granché i lettori del CUI; così era anche per la nostra comunità. Se non che questo fatto ha creato una nuova emergenza cittadina. Tutti i proprietari di case in affitto si sono letteralmente buttati sul mercato del Bed&breakfast, attraverso le piattaforme informatiche (una sola ne gestisce più di 600) ed è quindi crollata l'offerta delle abitazioni in affitto. È tutto molto più semplice e redditizio, i proprietari non hanno più a che fare con inquilini morosi: un'opportunità irresistibile. E così, al tradizionale problema degli universitari (che per lo più dopo un po' riescono a sistemarsi), si è aggiunto quello dei lavoratori fuori sede. Tutto ciò accade in un tempo in cui la flessibilità del lavoro è diventata la parola d'ordine; le aziende pubbliche e private, in primis gli ospedali e le scuole, fanno girare i lavoratori come trottole lungo il paese, anche solo per un mese o una stagione. Proprio questa categoria di persone oggi fa una gran fatica a trovare alloggi a prezzi abbordabili e per un minimo di durata che non sia un weekend. Il Comune ha presente il problema, ma al momento ha preso un solo provvedimento molto lungimirante: ha raddoppiato l'imposta di soggiorno, compresa la minima, da 1,50 a 3,00 € al giorno!

Alla reception dello Studentato, subissata da continue richieste di alloggio, abbiamo colto questo disagio e stiamo provando a dare una risposta. Durante l'estate abbiamo predisposto una sezione della casa, il 2° piano dell'ala nord, quello sopra la Curia, a questa specifica richiesta. Nella sezione della CAV (Casa accoglienza Villaggio) abbiamo tolto 5 camere agli studenti per destinarle ai lavoratori, attrezzando per loro una sala a cucina soggiorno, in modo che siano autonomi rispetto agli studenti e ai parenti dei malati del 3° piano. A loro tranquillità viene stipulato un Accordo di soggiorno come per gli studenti.

Nella parte della comunità abbiamo poi ricavato "*La casetta di Eta Beta*", un bilocale composto da cucina, bagno e soggiorno in una ex camera dei padri e una zona notte con 3 mini stanze singole in legno dove un tempo c'era una sala TV. Eta Beta ricorda il personaggio di Disney pieno di risorse che trae dal suo magico perizoma. Da noi ricorda chi ha realizzato le opere in falegnameria: la cooperativa sociale Eta Beta dell'artista catalano Joan Crous, a cui affidiamo lavori vari di artigianato, che esegue nei laboratori al Villaggio. Con alcuni spunti architettonici dei nostri inquilini del GAD, ne è risultato un ambiente carino, adatto soprattutto a giovani, con confort modesto (bagno comune), a fronte però di un costo mensile introvabile (-30% della retta del Centro giovanile): si è in coabitazione di 3 persone e in autogestione, ma con tutto quel che serve in una casa (elettrodomestici, stoviglie, TV, biancheria da letto e da bagno). Il tutto è sancito da un regolare contratto di locazione transitoria, in modo che si superi l'ansia di trovare "una pie-

tra dove posare il capo". Col tempo vedremo se si conserverà anche la tranquillità per i religiosi residenti nelle adiacenze: l'età adulta degli ospiti fa ben sperare.
Con questo intervento si amplia una rosa di situazioni abitative, di tipo comunitario, presenti al Villaggio e allo Studentato: al momento si contano 20 cucine, tra grandi e piccine, che corrispondono ad altrettanti "focolari", più o meno familiari o, appunto, comunitari.
Questo aspetto merita una riflessione, che prende spunto da una bella conferenza di p. Lorenzo Prezzi offerta ai religiosi della Diocesi di Bologna in occasione del 2 febbraio scorso. Al termine del suo intervento, il "Sinodo dei Giovani: interrogazioni alla Vita consacrata", ha esemplificato tre situazioni a cui sono soggetti le generazioni più giovani di oggi abituati a *volteggi plurimi e senza rete".* Un esempio di possibile sintonia tra la forma della vita religiosa e i giovani "*è sul versante dei modelli familiari. Dopo l'approvazione della legge sui* PACS *(in Italia, le unioni civili) ci si chiedeva in Francia se le comunità religiose non andassero collocate dentro i* PACS *nell'anagrafe civile. Conviventi i primi, conviventi anche i religiosi. Una forma di vita evangelica nata al finire del terzo secolo diventava nella grammatica burocratica una delle forme più recenti di vita familiare. I difficili e complicati rapporti amorosi delle nuove generazioni hanno alimentato la pluralità dei modelli di convivenza familiare. La forma «paradossale» di una famiglia – comunità religiosa che non nasce dalla carne e dal sangue dovrebbe evitarci lo spavento davanti alla nuova realtà sociale. In qualche maniera la vita consacrata potrebbe interpretarla per accompagnarne gli sviluppi di maturazione a partire dal propria identità: forma altra e compatibile rispetto alla famiglia cristiana."*

Ancorché occasionate da necessità abitative contingenti e transitorie, le formule abitative che si vengono ad attuare all'interno della nostra variegata comunità di Bologna, nell'ambito delle sue attività sociali, possono comunque rivelarsi un modo caratteristico di abitare: insieme ad altri, non parenti, con cui si condivide la situazione esistenziale e la vita domestica per un tratto di vita. Non che tale modo di abitare transeunte si ponga come modello alternativo alla famiglia vera e propria, ma fa comunque esperimentare alle persone un modello di condivisione intenso, con l'esercizio di reciproche attenzioni e tolleranze, dall'igiene al silenzio in casa, che possono forgiare uno stile di vita attento e rispettoso del prossimo. Se nel progetto *"la mia prima casa"* che riguarda i giovani lavoratori stranieri presenti dal 2017 nei monolocali del Villaggio si privilegia l'apprendimento di come vivere in un condominio, in queste ultime formule abitative allo Studentato, attraverso la sottoscrizione da parte degli ospiti di un *Regolamento* piuttosto impegnativo, si vuole far vivere al lavoratore, separato per un po' dalla sua famiglia, un contesto di condivisione con altri suoi pari e di prossimità con altre situazioni di vita (i religiosi della porta accanto, i familiari dei malati al piano di sopra, gli studenti di sotto, le comunità del Villaggio), con le quali condividere le modalità abitative; e anche la possibilità di cogliere le opportunità della rete di servizi presenti (da quelli religiosi svolti in parrocchia, a quelli ricreativi e sportivi presenti al villaggio). È innegabile che sia più arricchente per le persone stare in questo contesto, regolato ma coinvolgente, piuttosto di alloggiare in un anonimo appartamento B&B dove gli altri condomini guardano di sbieco gli ospiti che si alternano e turbano i delicati equilibri condominiali.

Forse è un'aspirazione di noi religiosi, promotori di questi servizi, più che una consapevolezza degli ospiti. Ma sicuramente l'abitare in un convento esercita il suo fascino nelle persone: non per nulla alcuni (studenti, parenti dei malati e gli stessi lavoratori) cercano di trovare posto da noi premunendosi di una (inutile) raccomandazione da parte dei loro preti; due lavoratori ci sono stati persino indirizzati dal buon cardinal Zuppi, sollecitato da conoscenti del suo entourage romano. Insomma è bello, se pur talvolta faticoso, vivere in comunità nel grande convento, non più tra pochi frati dislocati uno per cantone, ma con tante altre persone che si cimentano nello stesso stile abitativo.

p. Giacomo Cesano

Associazione Educare
via Toniolo, 125 - 41122 Modena
segreteria@isfo.it
www.isfo.it

S i c e r t i f i c a c h e

Marco Mazzotti *(matr. 469),*
nato a Lugo (RA) il 24/06/1983,
avendo superato i seguenti esami:
(omissis)
il giorno 17/06/2019
ha conseguito la

Laurea
in
Scienze per la Formazione di Formatori
con la menzione
Magna cum laude

Si rilascia su richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla Legge
Modena, 17/06/2019

La Segreteria
(Giovanni Terenghi)

Trasferimento

Marfi Pavanello : da Fraternità di Calci PI [Unità pastorale di Valgraziosa] a Comunità di Mussolente Santuario Madonna dell'Acqua, d. a. p

Nuovi recapiti
Pierino Natali : Stanza-Albino: 035. 758757
Mobile: 328.6490100 - Tel.Urgnano:035892033
E-Mail: pietro.natali@dehoniani.it

Formazione Specifica ITS

Elenco per CSD[5]

Il Centro Studi si sta dedicando alla compilazione di una lista di confratelli che contenga le competenze che ognuno di loro ha nei vari ambiti di studio (formazione – diritto – comunicazione – teologia – psicologia – ecc…), con i relativi indirizzi mail e recapiti.
Chiediamo a ogni Entità di controllare, aggiornare, correggere e aggiungere alla lista che inviamo in allegato, tutte le informazioni che riterrete utili per il completamento dei dati in nostro possesso fino a questo momento, insieme ai nomi di altri confratelli che secondo voi dovrebbero entrare a far parte della lista.

The Study Center intends to prepare a list of confreres that contains information with the academic qualifications acquired and the competences that each of them has in the various fields of study (formation - law - communication - theology – psicology – etc ...), and with email addresses and contact details.
We ask each Entity to check, update, correct and add to the list that we send in the attachment, all the information that you consider useful for completing the data that we know at the moment, together with others names of confreres you think should be included in this list.

Entità SCJ	Nome e Cognome	Grado Accademico	Recapito email

[5] **NB**. **a)** non sono stati inseriti i confratelli residenti nella RSA di Bolognano; **b)** sono state indicate eventuali iscrizioni a Ordini Professionali (Giornalisti, Psicologi etc.) in quanto espressione di competenze professionali e giuridicamente abilitanti in Italia all'esercizio e.g. della titolarità nella direzione responsabile di Testate giornalistiche o altre attività specifiche; **c)** diversi confratelli che hanno conseguito la licenza in teologia in occasione di stage romani o anni sabbatici, qui non risultano se non sono stati richiamati dagli interessati (per lo più informati direttamente da questa segreteria o tramite Superiori ed Economi); **d)** non sono stati riportati i Confratelli oggi c/o altre entità (GER, MOZ, RDC, ARG, CMR) in quanto da segnalarsi dalle rispettive province di appartenenza; **e)** situazione al 16.10.2019 festa di S. Margherita Maria Alacoque. Eventuali nominativi non presenti, perché non comunicati al momento della richiesta di ottobre, e non rientranti nelle categorie indicate all'inizio, saranno integrati e segnalati al C.S.G. di Roma.

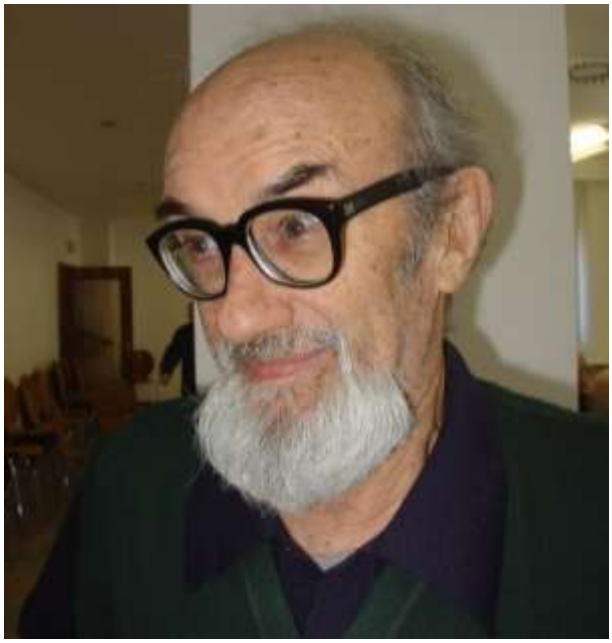
Entità SCJ	Nome e Cognome	Grado Accademico	Recapito email
ITS	Fernando Armellini	Licenza Sacra Scrittura c/o PIB -Roma	fernando.armellini2@gmail.com +39 3661329068
ITS	Angelo Arrighini	Licenza teol. c /o PUL - Laurea filos. c/o *La Sapienza* Roma - Dipl. Scienze soc. c/o *Pro Deo* - Roma - Iscritto Ordine giornalisti	angelo.arrighini@dehoniani.it + 3409292282
ITS	Bernardino Bacchion	Bacc. in teol. (1960)- Lic. in teol. c/o PUG - Roma 1962) con equipoll. -Bacc. in Fil. 1963 Laurea in filos. (Milano 1972) Abili:. cl. 43 -(1977) in Scienze umane e storia (Roma) - Iscritto albo profess. l Provv. studi Milano N. 2192 (1993)	bernardino.bacchion@dehoniani.it + 39 333.33 70489
ITS	Tobia Bassanelli	Licenza in Teologia Spirituale, c/o Teresianum - Roma - Iscritto Ordine giornalisti	bassanelli@online.de, + 0049 152 31790803
ITS	Tullio Benini	Laurea in Lettere c/o UniCatt. Milano 1975	tullio.benini@dehoniani.it +338.9887476
ITS	Marco Bernardoni	Laurea in Ingegneria delle telecom. UniBO - Licenza in Teol. Dog. c/o Ist. Univ. *Sophia*	marco.bernardoni@dehoniani.it +39 347.572.2115
ITS	Giovanni Berta	Baccal. Diploma Mariol. -Lic. Teol. Spirit. ('79) - Laurea teol. Spirit. c/o Teresianum Roma '93	*pagiobe@tiscali.it* +393.2610948
ITS	Francesco Bottacin	Baccal.. in Teol. ('91) - Laurea in Storia Cont. c/o UniBO(1996)	francescobottacin@yahoo.it + 339. 8285772
ITS	Giampietro Brunet	Laurea in Scienze politiche c/o UniBO - Iscritto ordine giornalisti	gpbrunet@gmail.com + 39 349.3696023
ITS	Renzo Brena	Licenza Psicologia PUG Roma - Iscritto albo degli psicologi	enzo.brena@dehoniani.it + 338. 4069033
ITS	Pierluigi Cabri	Laurea Fil. c/o UniBO(1990), dott. di ricerca in Teol. Sistem. c/o FTER 2010	pierluigi.cabri@dehoniani.it + 328. 6380393
ITS	Oliviero Cattani	Baccalaureato in th. c/o Antonianum BO. (85) - Licenza in teol. Past. Giovan. e catec.ca c/o UPS (89)	oliviero.cattan@dehoniani.it + 345.9655204i
ITS	Gian Paolo Carminati	Licenza in Sacra Scrittura c/o PIB Roma	gianpaolo.carminati@dehoniani.it + 333.3643976

Entità SCJ	Nome e Cognome	Grado Accademico	Recapito email
ITS	Pier Luigi Carminati	Licenza e diploma in Scienze patrist. c/o Augustinianum Roma	pierluigi.carminati@dehoniani.it + 338.9891925
ITS	Lorenzo Cortesi	Baccalaur. in Teol. ('82); 1. Laurea Filosofia c/o UniCatt. MI (1987) - 2. Licenza Teol. Dog. c/o Fac. Teol. Lugano (05)	cortesi.lorenzo@tiscali.it + 39 338.8615705
ITS	Francesco Duci	Licenza in teologia c/o PUG (1957) con equipollenza	+ 346.3841789
ITS	Alfio Filippi	Licenza Teologia UniUrban. ('68) - Iscritto Ordine giornalisti	alfio.filippi@dehoniane.it + 3471938630
ITS	Daniele Gaiola	Diploma di specializzazione in Counseling educativo	daniele.gaiola@dehoniani.it + 340.3154532
ITS	Paolo Gazzotti	Laurea Lingue e letterature straniere c/o UniCatt. MI '76	paolo.gazzotti@dehoniani.it + 339. 8521253
ITS	Aimone Gelardi	Licenza in Teologia Morale c/o PUL Accademia Alfonsiana - Roma con equipollenza (1971) - Iscritto Ordine Giornalisti 1976	aimone.gelardi@dehoniani.it + 39 338.6044075
ITS	Luigi Guccini	Licenza in teol. c/o PUG - 1966 Iscritto Ordine Giornalisti	luigi.guccini@dehoniani.it + 333. 6173240
ITS	Gianni Lamieri	Licenza Teologia c/o PUG 1970	gianni.lamieri@dehoniani.it + 348. 1620277
ITS	Alberto Lessio	Baccalaur. Teol. - Antonianum BO - Dipl. Perito Elettrotecnico.	alberto.lessio@dehoniani.it + 3351459042
ITS	Marcello Matté	Licenza in Teologia Morale c/o PUL Accademia Alfonsiana - Iscritto Ordine giornalisti	marcello.matte@dehoniani.it +39 377.4757321
ITS	Marco Mazzotti	Laurea Trien. Ing. Elettron., Magistrale in Ingegneria Elettronica per Strumentazioni Biomediche (UniBO) - Laurea trien. in scienza d. formazione dei formatori, c/o 'Istituto Sup. Formatori del Dip. PSI PUG .	marco.mazzotti@dehoniani.it +39 349.831.0948
ITS	Roberto Mela	Licenza in Sacra Scrittura c/o PIB Roma	robertomela95gmail.com + 349.3740150
ITS	Giovanni Mengoli	Laurea Ingegneria chimica c/o UniBO- Diploma specializ. in Counseling educativo	giovanni.mengoli@dehoniani.it + 39 349.4972383

Entità SCJ	Nome e Cognome	Grado Accademico	Recapito email
ITS	Angelo Morandi	Laurea: Ingegneria Elettronica c/o Politecnico MI (1989) - Baccalaur. in Th. RE	blackriver@libero.it + 3386530357
ITS	Giangius. Moretti	Laurea in Pedag. - UniCat. MI 73	morgiuseppe39@gmail.com + 335. 6186573
ITS	Corrado Mosna	Licenza teologia - Laurea Storia Eccl. (1967) c/o PUG - Roma - Iscritto Ordine Giornalisti	cmosna@t-online.de + 0049 6151 1601861875
ITS	Franco Oberti	Laurea Lettere Moderne UniCatt. Milano 1970	franco32oberti@gmail.co +334.2650765
ITS	Rinaldo Paganelli	Dottorato catechetica c/o UPS Iscritto Ordine Giornalisti	rinaldo@dehon.it + 39 328.3793662
ITS	Angelo Pedrazzi	Laurea Diritto Can. - PUL - Roma 18.11.63	angelo.pedrazzi@dehoniani.it + 339.1014793
ITS	Mauro Pizzighini	Licenza Teologia Dogmatica c/o PUG - Roma - Iscritto Ordine giornalisti	mauro.pizzighini@dehoniani.it + 339. 6747682
ITS	Lorenzo Prezzi	Laurea Filosofia - UniBO (77) Iscritto Ordine giornalisti	lorenzo.prezzi @dehoniane.it 339. 1537691
ITS	Maurizio Rossi	Licenza Teol. Fondament.à Paris - Dottorando c/o UniWien	maurizio.rossi@dehoniane.it +39 339.803.7958
ITS	Giuliano Stenico	Laurea Pedagogia indirizzo psicologico c/o UniBO - titolo di Psicologo iscritto all'Albo degli Psic. dell'Emilia Romagna	g-stenico@gruppoceis.org + 3355961270
ITS	Pietro Antonio Viola	Laurea in Beni culturali c/o Uni-Parma	antonio.viola@dehoniani.it + 39 338.5374443
ITS	Stefano Zamboni	Laurea filos. c/o UniBO (2001), Diploma biblioteconomia (Bibl. Apo. Vat. 2005), Dott. teol. Mor. c/o PUL Accad. Alfons. 2007	zamstefano@yahoo.it + 39 335.6307375

***

Nuova mail: Comp. Missionaria **cm.centro@libero.it**	Non corretta: ~~cmdsc@libero.it~~



Necrologio

Ricordando
p. VITTORINO BIASIOLLI

11.12.1933 - 04.11.2019

In Religione aveva scelto per sé il nome impegnativo di *Giovanni Crisostomo*, per tutti è sempre stato, Vittorino. Era nato il giorno 11 dicembre 1933 a Monteterlago, provincia e diocesi di TN. Battezzato il 17 dicembre 1933 era stato poi Cresimato *infra Octavam Pentecostis* del 1941, come si legge nella sua scheda personale, purtroppo rimasta poco aggiornata negli ultimi tempi e assai sintetica per il periodo della sua permanenza in Mozambico.

Per quanto attiene studi e formazione, queste in sintesi le date riportate nella stessa scheda e in un *Profilo* approntato nel 2005 dalla Segreteria provinciale e firmato dall'allora Provinciale p. Giampiero Brunet (Prot. n. A061/2005) in occasione di una presentazione di Vittorino Biasiolli alla Diocesi di Bologna, quando la tragica morte di p. Giulio Cisco aveva reso vacante un posto di Vicario parrocchiale a Castiglione dei Pepoli: studi medi e liceali a Trento tra la fine degli anni 40 e i primi anni '50; Studi teologici e ministeri tra il 1957 e il 1962: diaconato nel Seminario di Bologna il 2 aprile 1960, presbiterato a Bologna Studentato il 26 giugno 1960, quindi prosecuzione della quarta teologia.

Quanto alla vita religiosa, ricevuto postulante nel 1950 e novizio il 28 settembre 1950 ad Albisola, aveva fatto la Prima professione sempre ad Albisola il 29 settembre 1951. Le successive rinnovazioni canoniche furono a Monza sempre il 29 settembre tra il 1952 e il 1954. La data della Professione perpetua, ancora a Monza fu il 29 settembre del 1955.

Presente in Portogallo per l'apprendimento della lingua è dato in Mozambico nel periodo1963-1968 a Molumbo (superiore delegato); quindi nel periodo 1968-1971 a Gurué-

Invinha per ministeri vari; nel periodo 1971-1978 è invece ad Alto Molocué per le medesime ragioni di ministero: sarà poi dal 1978 al 1981 a Pebane e a Mualama nel sessennio seguente. In questo periodo fu con altri due confratelli rapito per circa tre mesi dalla Renamo[6]. Ha assolto diversi impegni nell'ambito della Congregazione, e del suo ministero di missionario.

Quando rientrò in Italia per ristabilirsi fisicamente e psicologicamente dopo l'impegnativa esperienza del rapimento, per circa un anno (1987-1988) risiedette presso il *Collegio Internazionale* di Roma per un periodo di aggiornamento. Rientrato nella Missione mozambicana era stato destinato ad Alto Molocué dal 1988 al 2005.

Ritornato in Italia nel 2012 per controlli sanitari e un adeguato riposo, per sua personale decisione e ragioni anche di salute ha atteso a diversi ministeri finché la salute glielo ha consentito. Ricordiamo così brevi presenze a Castiglione dei Pepoli e Boccadirio prima di essere allocato a Bolognano.

La sua salute si è andata progressivamente deteriorando nel periodo che seguì il passaggio dalla Provincia MOZ a ITS, passaggio richiesto solo nell'autunno 2017 e ottenuto in data 02.01.2018. L'evento della morte si è verificato il giorno 04.11.2019 dopo una lunga degenza in ospedale.

Le esequie e la sepoltura sono avvenute nella Residenza Sanitaria Assistita e Comunità religiosa di Bolognano il 07 novembre. La sepoltura è successivamente stata effettuata nel locale cimitero, presente un buon gruppo di confratelli. Lo affidiamo alla misericordia del Padre e alla preghiera dei tanti cristiani mozambicani. ***

[6] Si legge nel Cor Unum 1988, p. 102: «RAPIMENTO E LIBERAZIONE DI TRE NOSTRI MISSIONARI IN MOZAMBICO. Il 13 dicembre 1986 i confratelli Vittorino Biasiolli, Ezio Toller e Onorino Venturini sono stati prelevati dalla missione di Mwalama dalle forze della resistenza ozambicana (Renamo). La notizia del rapimento è stata comunicata alla stampa italiana il 2 gennaio 1987 ed ha suscitato vasta eco nell'opinione pubblica. Dopo lunghe e complesse trattative i tre missionari sono stati liberati l'1 aprile: dapprima consegnati alla Croce Rossa internazionale del Malawi, rientrati subito a Maputo e quindi inviati in Italia. Il giorno 12 Aprile sono stati accolti con gioia all'aeroporto di Linate da numerosi confratelli».
In una lunga lettera aperta ai confratelli, dopo la liberazione e prima del loro rientro in Italia, i padre Biasiolli, Toller e Venturini raccontarono i momenti salienti della loro "avventura". Era l'otto aprile 1987.

Ricordando
P. DINO GOTTARDI

05.09.1929 - 28.11. 2019

Figlio di Arcangelo e Anna Maiutto, nato il 5 settembre 1929 a Cessalto, provincia di Treviso, ma Diocesi di Vittorio Veneto, p. Dino Gottardi (nome di religione Salesio**)** era stato battezzato il 10 settembre 1929 nella Parrocchia del paese natio e cresimato il 4 ottobre 1936 in quella di Chiarano, diocesi di Vittorio Veneto.
Frequentato il corso medio-ginnasiale alla *Scuola apostolica di Albino*, il 27 giugno 1945 vi era stato ricevuto postulante. Ad Albissola, iI 28 settembre 1945, era stato ricevuto novizio emettendo la prima professione nel 1946. Studi liceali e successive rinnovazioni prima a Foligno (1947) poi ad Albino (1948) e a Monza (1949) dove aveva emesso la Professione perpetua il 29 settembre 1950.
Prefetto a Pagliare (1950-1951) e ad Albino 1951-1952, aveva poi frequentato il Corso teologico e ricevuto gli Ordini sacri allo Studentato Missioni di Bologna tra il 1953 e il 1955: Ordini minori tra il 1953 e il 1954, Suddiaconato in S. Petronio il 5 marzo 1955, Diaconato in S. Petronio 26 marzo 1955, Presbiterato S. Petronio 24 settembre 1955: non sorprenda l'accelerazione nel conferimento degli ordini maggiori, allora comune.
Destinato alla Regione portoghese, poi Provincia, è stato dal 1956-1960 a : Funchal, Madeira, professore e direttore spirituale al *Collegio Missionario*; dal 1960-1965 ad Aveiro, Superiore del Noviziato; dal 1965-1968 a Oporto, professore e direttore degli studi al *Seminario Missionario*; dal 1968-1971 ad Aveiro, Superiore del Noviziato; dal 1971-1975 a Lisbona, Parroco della parrocchia di *Povoa de Santa Iria* in Patriarcado di Lisbona, Comunità religiosa, *Casa Santa Maria São Julião do Tojal* (*Patriarcato di Lisbona*); dal 1975-1977 a Oporto, direttore spirituale nel *Seminario Missionario P. Dehon* ; dal 1977-1978 a Coimbra, Economo all'*Istituto Missionario Sagrado Coraçao*; dal 1978-1989 a Lisbona, Parroco Parrocchia di Vialonga, Patriarcato di Lisbona; dal 1998-1999 a Roma per un anno sabbatico in cui frequenta il Teresianum; nel 1999 è a Oporto, vicario parrocchiale e coadiutore della parrocchia di *Nossa Senhora da Boavista*; nel 2001- 2002 è Rettore, (pro tempre) della Chiesa italiana di Loreto-Lisbona (10.04.2001) sino al 29 dicembre 2002 quando entrò come Rettore P. Francesco Temporin. Ha continuato però come Superiore della Comunità SCJ di Loreto sino al 2005; nel periodo 2005 - 2006 ebbe una breve collaborazione parrocchiale nella Parrocchia di Ribeira Brava (Madeira).
Dal 2006 sino alla sua morte è stato nella Comunità religiosa SCJ in Duas Igrejas- Diocesi di Porto, collaborando nelle parrocchie della zona affidate ai Sacerdoti del S. Cuore,
Uno scambio di corrispondenze del 2001 tra l'allora Provinciale portoghese José Ornelas Carvalho e p. Luigi Mostarda, Provinciale ITS, la presenza di una lettera dell'ambasciata italiana in Portogallo e della Nunziatura, presenti nella sua cartella ci informano della nomina a rettore interinale della Chiesa degli Italiani a Lisbona, a seguito dell'improvviso decesso di p. Giuseppe Rota. A Nostra Signora di Loreto, p. Dino era già stato rettore come attesta la lettera di designazione di p. L. Tavilla (Agosto '89).
A riconoscimento del suo servizio alla comunità italiana di Lisbona in qualità di Rettore di *Nostra Signora di Loreto*, il 7 marzo 2003 Padre Dino ricevette l´Onorificenza di *Grande Ufficiale dell´Ordine della Stella d´Italia* dalle mani dell´Ambasciatore a Lisbona, Michele Cosentino (il Particolare della foto è relativo a quell'evento).
Da tutti un ricordo nella preghiera insieme ai confratelli Portoghesi, rammentando, con cordialità i suoi due recenti passaggi presso la Curia provinciale[7].
Riposi nella pace del Sacro Cuore di Gesù. ***

[7] Un ringraziamento a p. Sergio Filippi che ha integrato queste note, con accurata tempestività.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Giuseppina Ciscato di 93 anni, sorella di p. Elia (MOZ)

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

P. Johannes Meijners, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 12.01.36; prima professione: 08.09.58; ordinazione: 27.03.65; deceduto: 0 .11. 2019 .

P. Jerzy Wełna, della Provincia Polacca (POL), nato: 06.04.1953; prima professione: 27.09.1973; ordinazione: 28.04.1979 deceduto: 3.10.2019.

P. Rudolphus Raúl Hogervorst, della Provincia Cilena (CHI), nato: 05.09.1937; prima professione: 08.09.1959: ordinazione: 07.03.1964; deceduto: 04.11.2019.

P. Wilhelmus Antonius Maria Blok, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 29.08.1937; prima professione: 08.12.1956; ordinazione: 23.03.1963; deceduto :25 .11.2019.

P. Dino Gottardi, della Provincia Portoghese (POR), nato: 05.09.1929; prima professione: 29.09.1946; ordinazione: 24.09.1955 ; deceduto:28.11. 2019.

P. Louis Siebelink, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 25.11. 1925 prima professione: 15.09.1946 ordinazione: 19.07.1953; deceduto: **30 novembre 2019**

Natale del Signore

Excerpta dehoniana

OSP 2, 213 (1ère Couronne D'amour: Incarnation, vie cachée et vie apostolique)[8] – **29** È davanti al Dio che si fa piccolo bambino nel presepio che la fiducia e l'abbandono si esprimono liberamente. Un Dio fatto piccolo, senza difesa; una grotta «*spalancata, senza guardie né porte così che ciascuno può entrare a suo piacere, in ogni tempo, per vedere questo Re bambino. Si può parlargli, baciarlo, amarlo, se si vuole*». «*Andate con un amore fiducioso a questo Dio che… si è fatto bambino, è diventato povero per mostrarvi l'amore che vi porta e guadagnare il vostro, per le sofferenze che ha patito per voi… Avvicinate senza timore. È un Dio di pace, è l'Emanuele, è la pace in persona (Mi 5,5). È Dio che riconcilia il mondo nel Cristo (2Co 5,19). Dio non è più un giudice irritato; è un padre, un fratello ed anche un amico. Pace agli uomini (Lc 2,14). Avvicinatevi in pace e fiducia. Il Cuore di Dio è aperto nel Cuore di Gesù*».

OSP 2, 217 (Id.) – **30.** L'abbandono è lo spirito di Natale: lo spirito dell'infanzia, secondo il vangelo, fatto di semplicità di cuore, di fiducia, di tenerezza, di umiltà, di purezza (cfr. Mc 10,15). «*Il bambino crede, ama, agisce senza chiedere nulla per sé, per un primo moto del cuore; ed ecco ciò che piace a Dio. Dimenticare sé stessi e sottomettersi alla volontà della Provvidenza. Che cosa c'è di più puro di questo abbandono, di questa semplice ubbidienza?*»

OSP 2, 218-220 (Id.) – **31.** La Presentazione di Gesù al Tempio (Lc 2,22-28) è la figura dell'oblazione del Sacro Cuore di Gesù. Oblazione generosa, senza restrizioni. «*Si presenta pubblicamente oggi a suo Padre, per andare dovunque suo Padre lo manderà, per fare in*

[8] Cfr. A. Perroux, L'abbandono: «È la più grande santità!» (Padre Dehon) ; DEH2003-05-IT. Il corsivo riguarda citazioni testuali la cui traduzioner rimanda al curatore. Il testo in tondo rimanda anche a collegamenti del curatore. – I riferimenti a OSP riguardano l'edizione cartacea delle Opere Spirituali) di Padre Dehon (OSP a suo tempo pubblicate da ED Roma-Napoli. In tempi recenti, quando si è passati alla pubblicazione informatica le stesse sono state scannerizzaste a Bologna e poi riviste dal CSD generale negli anni 2009-2014.
Il tutto è parte di uno studio effettuato anni or sono dal p. Perroux che così lo presentava nella introduzione su Dehoniana: «Le pagine che seguono non intendono essere un studio sul tema dell'*abbandono* secondo il Padre Dehon. Di che cosa si tratta allora? Noi sappiamo, per esperienza, che non è facile orientarsi nella immensa letteratura che ci ha lasciato il nostro Fondatore. Molte volte ci viene chiesto se non sarebbe possibile, facendo una scelta di testi o indicando alcune opere o brani più significativi e accessibili, mettere in evidenza i passaggi più importanti intorno ad un determinato tema? Si vorrebbe cioè che fosse compilata una specie di *vocabolario* su parole o temi caratteristici della spiritualità dehoniana... ».

tutto la sua volontà. Si abbandona completamente e si rimette tra le braccia del sacerdote che lo innalza verso il cielo. L'offerta fatta a Dio è a nome nostro… Mi do a voi, o mio Gesù. Vi do la mia volontà e il mio cuore. Voglio amarvi e servirvi senza interesse, senza interruzione e senza riserva. Voglio amarvi con la semplicità, la tenerezza e la purezza delle colombe».

OSP 2, 229 (Id.) – **32.** La vita nascosta di Gesù a Nazareth: è la scuola dell'oblazione, dell'amore disinteressato, dell'abbandono di tutta la vita al servizio della volontà di Dio. «*Questo disinteresse rientra nella nostra vocazione, poiché dedichiamo i nostri meriti al Sacro Cuore. Sempre dobbiamo tenerci nell'umiltà e nell'abbandono, senza voler sapere qual è il nostro grado di santità; non dobbiamo agitarci per le nostre imperfezioni ed i nostri difetti; in una parola, dobbiamo guardare poco a noi stessi, ma guardare sempre al Sacro Cuore, per servirlo, accontentarlo, amarlo…*
33. *Il Cuore di Gesù si darà completamente a colui che si abbandonerà totalmente a lui; gli comunicherà una specie di onnipotenza, un'onnipotenza di intercessione. È così che i sacerdoti consacrati al Cuore di Gesù faranno delle immense conquiste nelle anime, come Nostro Signore ha promesso alla Beata Margherita Maria. Solo le persone, nascoste nel Sacro Cuore, sono vere vittime di amore per Dio. Questo abbandono d'amore è più meritorio delle mortificazioni straordinarie…*». È la via della vera riparazione: vivere nel Cuore di Gesù, con le sue disposizioni e la sua oblazione.

OSP 2, 242-243 (Id.) – **34.** La nostra dipendenza al Cuore di Gesù: «*Per noi, il Cuore di Gesù è il Cuore del nostro Padre, del nostro Dio. È da lui che dobbiamo dipendere e dipendere per amore. Suo Padre gli ha rimesso ogni cosa (Mt 11,27; 28,18; Gv 3,35) ... Non temiamo dunque di abbandonarci alla guida di questo divino Cuore. Ma che la nostra dipendenza sia filiale e tutta di amore! Più ameremo, più saremo obbedienti. E questa dipendenza ci procurerà pace, gioia, felicità… Questa dipendenza per amore è uno dei segreti del Cuore di Gesù, una di quelle verità che sono conosciute da tutti, ma che sono messe in pratica da pochi. Se comprendiamo bene ciò, se viviamo abitualmente in questa dipendenza d'amore, andremo lontano e rapidamente nella via dove Nostro Signore vuole condurci. Ecco uno degli ineffabili privilegi della nostra vocazione*». – **35.** «*Lasciamo che il Cuore di Gesù infiammi il nostro Cuore e vi versi l'amore come a lui piace… Sì, ciascuno dei nostri cuori deve essere una fibra del Cuore di Gesù, e non avere altro battito che sotto l'impulso dei battiti del Cuore di Gesù». E questo Cuore ha voluto, per nostro amore, associarci alla sua opera di redenzione. «Completo ciò che manca alla Passione del Cristo, diceva S. Paolo (Col 1,24); e noi, possiamo dire: Completo ciò che manca al Cuore di Gesù…*».

OSP 2, 282-284 (Id.) – **36.** La fiducia dell'amore, l'abbandono della fede, è la condizione essenziale affinché il Cuore di Gesù possa esercitare la sua misericordia. Nel vangelo, questa è l'unica domanda fatta ai peccatori, ai bisognosi: «*Credete?. Avete fiducia? Tutto è possibile a colui che crede». Una mancanza di fiducia nel Cuore di Gesù, di cui conosciamo la bontà, sarebbe un grandissimo oltraggio, una vera bestemmia. È la fiducia che ci salverà. Nasce della meditazione del vangelo. Si nutre dell'orazione. Mi riposerò nella mia fiducia al Cuore di Gesù. Fiducia ed amore, è tutt'uno*».

Castiglione dei Pepoli

Collegio S. Giovanni 1961…

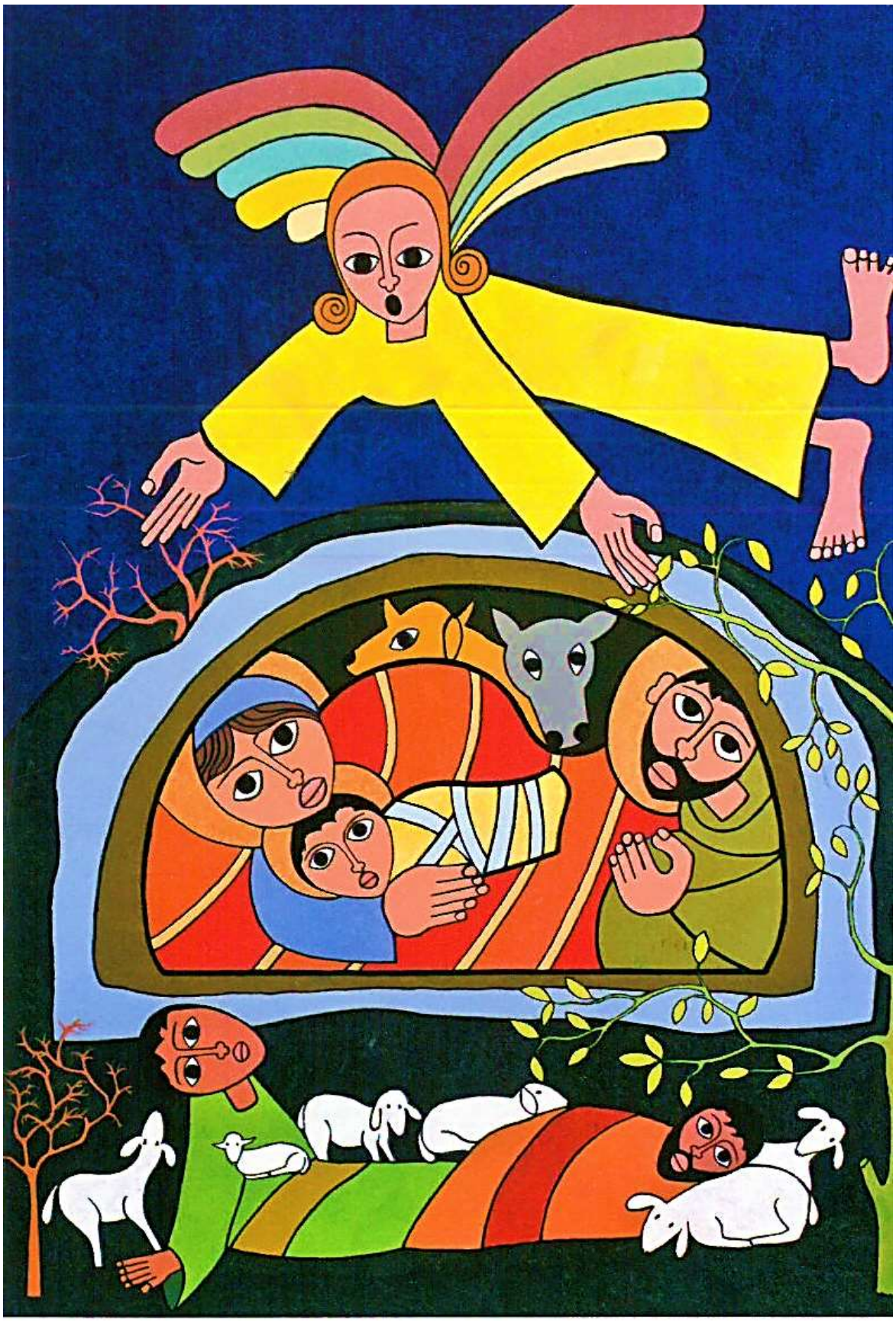
«… non mi piace molto andare troppo indietro con i ricordi, ma penso che ogni tanto si possa fare.

È con stupore che, girando per *Facebook*, sono incappato in questa foto e subito, anche se gli indizi sono minimi, ho riconosciuto la pista di ghiaccio che facevamo tutti gli anni nella salita che portava al collegio "San Giovanni" a Castiglione dei Pepoli, uno splendido paesino di montagna ai confini con la Toscana e vicino al lago Brasimone.
Bene in quel luogo ho trascorso un periodo di tre anni 1961-1964 a studiare e conseguire la licenza media.

Altri compaesani poi trovai e quelli che ricordo si chiamavano M. G., L. L. e C. L.
Allora usava che quando un figlio di famiglia benestante non aveva voglia di studiare e i genitori erano troppo intenti a lavorare ma volevano che il figlio prendesse almeno un diploma di ragioniere, spesso accadeva che venisse messo in collegio a studiare, ma io quel diploma da ragioniere non lo presi mai e tornai al più presto a casa.
Brutta storia andare via da casa forzatamente lasciando genitori e amici all'età di 11 anni e non potrò mai dimenticarlo.
Ma voglio ricordare i momenti migliori dove con il prete che seguiva lo sport, un certo Padre Testa, con il quale fondammo una società di canottaggio costruendo una baracca di legno sulle rive del bacino del Brasimone e con delle vecchie barche "Iole", da regata, dopo averle messe a nuovo con tanta carta vetrata, olio di gomito e coppale, le mettevamo in acqua e ci allenavamo scorrazzando per il lago arrivando nei punti mai raggiunti e visti prima, e scoprendo, potendo osservare dal lago, dei panorami a dir poco, mozzafiato, in un silenzio irreale interrotto solo dallo scandire dei passaggi del remo che spostava dolcemente l'acqua limpida e fredda.
Pensate che feci anche alcune gare, una come vogatore sul fiume Arno a Firenze e una come timoniere sul mare a La Spezia.

Ricordi lontani nel tempo, che mi vengono alla mente con una punta di amarezza per le difficoltà che mi trovai a superare già solo a 11 anni, senza vicino un genitore o un amico compaesano, ma che sicuramente mi temprarono nel carattere e nella forza di superare ogni difficoltà della vita e a circondarmi per sempre, da allora, di tante persone con le quali ho fatto tante belle cose per me e per gli altri». (ex Allievo)

BUON NATALE



Giulio Madona: *Natività di Nostro Signore Gesù Cristo*